



Due momenti delle spedizioni di don Arturo Bergamaschi (intervista a pagina 17).

Sopra: Campo 2 (m. 6300) al Kedarnath Dome, 1977. *Sotto:* Campo 1 al Mustagh Ata, 1986.

DALL'ANNO INTERNAZIONALE DELLE MONTAGNE ALLA CENTRALITÀ DELL'UOMO E DELLA NATURA

Anno internazionale delle montagne. È appunto la *mission*, che l'ONU ha assegnato al 2002, nel quale già siamo incamminati. È evento di robusto spessore tematico, al quale ci si è preparati da tempo attraverso la costituzione di comitati e l'individuazione di linee operative atte a dare tracce chiare di percorso, perché facile diversamente sarebbe debordare e confondere *l'anno delle montagne* con *l'anno dell'alpinismo* o degli *alpinisti*. La prima accezione ha una valenza ampia, coinvolgente l'ambiente e la gente, la seconda una dimensione limitata, che sposta l'accento, in modo forviante, sulla fruizione del "bene montagna", su qualche exploit individuale o collettivo. Non riteniamo infatti che l'ONU, quando ha guardato al 2002, assegnandogli, nella successione delle sue scelte tematiche, la *montagna*, abbia minimamente pensato di invitare a piantare bandierine sugli 82 Quattromila o a tentare nuove vie agli Ottomila o su altre cime dell'orbis terrarum. Non per nulla quando la FAO s'è associata a questo progetto di sensibilizzazione, umana e culturale, ha individuato come "pilastrini simbolici" di questa tematica del 2002 l'*acqua*, la *cultura*, l'*economia*, il *rischio* e la *politica*; e saranno appunto questi "pilastrini" che, dal 6 al 10 di maggio, in cinque località poste in prossimità della montagna simbolo di ciascun continente (Torino-Monte Bianco, Mendoza-Aconcagua, Nairobi-Kilimanjaro, Kathmandu-Everest, Banff-Mc Kinley) saranno al centro di un grande forum, ove esperti di settore saranno chiamati a portare un loro contributo di approfondimento scientifico, destinato (è appunto quanto ci si augura e quanto giustifica uno sforzo organizzativo di simile portata) a dare nel tempo i loro benefici risultati. Che è come dire trasferire i principi in linee operative, in grado d'essere metabolizzati dalla cultura corrente, senza più alibi di sorta. Così inquadrato l'*Anno internazionale delle montagne* assume una sua precisa impostazione che non lascia spazio a "scorciatoie celebrative", che non incidono alla fine nella concretezza dei comportamenti. Cammino non facile, anzi arduo, incrociato da modelli ove lo sviluppo è coniugato con il business. E qui si entra su un terreno dagli equilibri delicati che saranno affrontati dalla giornata che l'UIAA inserirà a maggio nel Filmfestival di Trento con il tema "*Benefici apportati dalle attività alpinistiche per le regioni locali e le comunità*". Ci auguriamo siano affrontati non esclusivamente in termini economicistici, non potendo l'economia essere l'unico metro di misura dei valori e dei risultati. Come deve rapportarsi allora *Giovane Montagna* con l'*Anno internazionale delle montagne*? Dando per scontato un posizionamento culturale che non guarda alla montagna come bene da comperare, da consumare per puro stimolo ludico o per gratificazioni da status symbol, *Giovane Montagna* ha riflettuto sulla necessità di non rimanere impaniata da liturgie celebrative e di lasciarsi invece coinvolgere in una qualche iniziativa, che sia in grado di lasciar traccia del proprio pensiero e che appaia coerente con una vocazione, che lungo i quasi novant'anni di vita ha sempre privilegiato un rapporto con la gente di montagna, fatto di rispetto sommo di una storica e umana identità. È così che va compresa la scelta di una sua particolare *mission* rivolta a far ponte con un progetto ben avviato nella comunità salesiana, animata da padre Ugo de Censi, nel villaggio di Marcarà, posto nelle terre alte della Cordillera peruviana. Su di essa ci ha già dato testimonianza, nel numero scorso della rivista, Valerio Bertoglio, guida alpina, socio della sezione di Torino, che si appresta a ritornare a Marcarà per dare il suo contributo professionale all'interno della Scuola di andinismo *Don Bosco en los Andes*. L'intuizione di padre de Censi di creare tra la sua gente guide di montagna per promuovere anche per questa via (l'iniziativa è parte di un ben più ampio progetto che va sotto il nome di *Operazione Mato Grosso*, nella quale era pure impegnato Battistino Bonali) flussi di promozione sociale, pare a *Giovane Montagna* azione concreta, in grado di interrogarci tutti, in grado di cogliere il senso sostanziale di quanto l'ONU ha voluto proporre al mondo intero. Il passaparola tra presidenza centrale e sezioni e all'interno d'esse tra i soci saprà dar peso a questa voluta testimonianza. È quanto ci auguriamo, perché deve essere momento di crescita: per il sodalizio e per ciascuno di noi.